



a Barcellona e un'altra altrettanto buona al ritorno, anche se abbiamo perso in casa. Noi dobbiamo credere in quello che facciamo e il Milan in queste partite tira fuori sempre il meglio di sé stesso. Vediamo di recuperare qualche infortunato, bisogna accettare quello che capita. Ci saranno grosse difficoltà ma la nostra autostima è cresciuta molto dopo quelle due partite e possiamo passare il turno. Guardiamo il lato positivo: se passiamo abbiamo grandi possibilità di arrivare in finale».

GALLIANI NON PERDE IL SORRISO

Ottimismo a piene mani che si ritrova anche nelle parole dell'amministratore delegato Adriano Galliani. «Sono anni che il sorteggio va così, non sentiamo la sudditanza psicologica - ha spiegato - Sarà dura anche per loro. Anche l'Inter nell'anno della Champions ha preso Chelsea e Barcellona. Sulla carta è possibile arrivare in finale, ma non corriamo troppo. Conta poco giocare in casa l'andata. Speriamo di recuperare qualcuno. Siamo orgogliosi di essere in Champions, dovremo fare un po' meglio rispetto alla fase a gironi quando nel computo abbiamo perso 5-4 con un rigore un po' generoso per loro. Messi è inarrivabile, è il più grande di tutti. Abbiamo cultura e tradizione come loro. Sarà una festa del calcio». Ne sembra convinto anche Pep Guardiola che, pur forte dei pronostici, probabilmente avrebbe preferito veder uscire un altro nome dall'urna svizzera. Il Mi-

Guardiola

«Avrei preferito qualcun altro, ma per vincere si devono battere tutti»

lan, in fondo, è sempre il Milan. E anche se i rossoneri nelle ultime stagioni hanno sempre interrotto prematuramente il cammino in Champions, quello rossonero resta sempre il club più titolato al mondo. «Sarà una sfida molto bella e molto dura - ha commentato il tecnico catalano - Per essere campioni, bisogna battere i migliori, bisogna batterli tutti. Avrei preferito un altro sorteggio, il Milan è una squadra forte sotto tutti gli aspetti». In Spagna, però, quella con i rossoneri è solo una tappa di avvicinamento alla possibile finale tutta iberica. Guardiola contro Mourinho, l'ennesima sfida di un "Clasico" infinito. «Ma io non penso neanche a una ipotetica semifinale - ha giocato in difesa Pep - in questo momento il Milan è la sola cosa che mi preoccupi. Tutti ci guarderanno, sarà un test per vedere se continueremo ad avere il diritto di essere i campioni». ♦

Milano-Sanremo, Nibali lo «Squalo» tenta l'impresa

Oggi la Classicissima con 200 corridori al via e 8 ore di grande ciclismo. Cavendish primo favorito ma il pronostico è aperto

COSIMO CITO

ROMA

Trecento km a «tomba aperta», 200 uomini in sella e 8 ore di grande ciclismo prima del lungomare Calvino e dello striscione del Mondiale di primavera. Milano-Sanremo, edizione 103, e la stagione inizierà oggi a prendere una piega vera, a dire qualche verità e a svelare i nuovi rapporti di forza. Almeno 25 uomini possono vincerla, un ottavo dei partecipanti mette il piede negli agganzi dei pedali sperando di sfilarli con una gioia grande dentro al cuore, alla fine. Infinito l'elenco dei favoriti, che parte da Cavendish e arriva ai ragazzini Degenkolb, Modolo, Sagan. Possono vincerla in tanti, anche perché il meteo sarà perfetto, la strada limpida, intonsa, la volata quasi certa.

Non dovesse esserlo, sarebbe un gran vantaggio per gli italiani, che cercano questa corsa dal 2006 e una vittoria nelle Classiche dal Lombardia 2008, un secolo fa. L'uomo del momento è Vincenzo Nibali, due vittorie in salita finora: il colpo può farlo in discesa, giù dal Poggio, nelle picchiate verso il mare. Ha la forza, l'astuzia e le gambe lo Squalo, e poi ha una squadra sontuosa alle spalle. Dura però, in casa Liquigas, tenere a bada il talento di Peter Sagan, il 21enne slovacco che non ha paura di nulla, né dell'attacco da lontano, né della volata. E poi occhio al velocista ragazzino Elia Viviani, che con un rettilineo da attaccare sul lungomare potrebbe piazzare la botta vincente.

Certo, però i favoriti sono altri e parlano una lingua diversa. Mark Cavendish potrebbe far risplendere l'iride in Riviera 29 anni dopo Beppe Saronni, l'ultimo campione del mondo a braccia alzate alla Sanremo. Ha vinto già molto Palla di Cannone, 4 corse tra cui un tappa alla Tirreno, una volata ovviamente, vinta con facilità irridente. Ha una squadra mostruosa al servizio l'inglese, con Boasson Hagen pesce pilota di stralusso e le gambe di Wiggins a sua totale disposizione. Se arriva ai cento davanti, Cav è imbattibile, e poi una Sanremo l'ha già vinta, nel 2009. Tutti sanno quanto è forte Cavendish e proveranno ad anticipar-



Vincenzo Nibali alla Tirreno-Adriatico

lo. Lo scorso anno non c'era con la testa e la Classicissima se la portò a casa il suo gregario australiano Matthew Goss, che ora si è messo in proprio.

La corsa è lunga e prima o poi Thor Hushovd potrebbe inventarsi qualcosa. Difficile ci riesca invece il suo compagno Philippe Gilbert. Non ci sarà il numero uno della classifica Pro Tour Valverde, ma gli spagnoli puntano sull'antico Oscar Freire, già tre volte primo tra i fiori della Riviera. Per un colpo di mano tra Cipressa e Poggio attenzione a Fabian Cancellara, due vittorie pregiate finora - Strade Bianche e la crono alla Tirreno - e una condizione strabordante. Nella volata, se ci sarà, avrà un posto sicuro Tom Boonen, mai vincitore della Classicissima. Se il gruppo sarà compatto potrebbero spuntare i testoni dei tedeschi Greipel e Degenkolb.

Gli italiani dovranno muoversi ben prima del Lungomare. Pozzato non ha la condizione, ma una voglia grandissima. Cunego ha ben lavorato alla Parigi-Nizza, Petacchi se l'è guadagnata all'ultimo, con un recupero record dopo una bronchite. Gente ben sopra i trent'anni, purtroppo. Oss, Modolo e Belletti non sono ancora maturi per il grande salto, per una vittoria pesante. Si va, comunque, si parte in pianura e si arriva sul mare, dal mattino al tramonto, dalla nebbia al sole, una corsa a tomba aperta, col cuore in gola dall'inizio alla fine. Riecco la Sanremo, riecco il grande ciclismo. ♦

Se il dodgeball arriva persino all'Università...

Non sono artiglieri ma le loro bordate micidiali fanno fischiare il vento. Tre palloni a centrocampo, il fischio dell'arbitro e la battaglia ha inizio. Si chiama dodgeball e negli Stati Uniti è uno sport di grande successo. In Italia una volta si chiamava "palla avvelenata" e fino al 2004, anno di uscita nelle sale di *Palle al balzo* film campione d'incassi con Ben Stiller, era relegato a livello di passatempo per bambini piccoli. Nel nostro Paese la "palla schivata" (così la traduzione letterale) è una disciplina che oggi si definirebbe "di nicchia", ma che attualmente vanta un buon numero di praticanti, in modo particolare nel centro-nord. L'Emilia Romagna sembra avere adottato questo sport, avendolo inserito fra le varie attrazioni del litorale. Non è un caso infatti che la Federazione abbia sede a Ravenna e che le varianti del dodgeball (vedi soprattutto il beach dodgeball) facciano ormai parte del bouquet dei divertimenti del litorale adriatico.

Roma Tre è la prima università che sta cercando di valorizzare con successo le potenzialità di una simile disciplina, portandola all'interno della programmazione sportiva d'Ateneo ma soprattutto fuori dal triangolo geografico Bologna-Ravenna-Pesaro. E i risultati stanno dando ragione agli organizzatori: dopo un torneo dimostrativo disputato a novembre, il successo dell'iniziativa ha di fatto imposto una replica. La settimana scorsa decine di studenti-atleti iscritti alle 8 facoltà di Roma Tre si sono sfidati per affinare i colpi e per sviluppare le strategie di questo sport "emergente" nel tentativo di emulare l'attore Vince Vaughn, che - nel film *Palle al balzo* - sconfigge in finale la squadra degli «antipatici» capitanata da Ben Stiller.

Per la cronaca, ha vinto la squadra dei "Geni o Pazzi?", seguita da "DNA, la vendetta" e da "All You Need is Sbro". E già sono partite le richieste per un terzo torneo da svolgersi prima dell'estate. Ma guai a chiamarla "palla avvelenata", potrebbe fungere da deterrente. Un po' come se tornassimo a chiamare «tombola» il lanciatissimo «bingo»...

DIEGO MARIOTTINI